

Nome scientifico *Quercus pubescens*

Nomi comuni roverella, rol neira, rove

Dimensioni altezza 10-50 (25) m, diametro fino a 1 m e oltre

Età plurisecolare

Cittadinanza Mediterraneo settentrionale, Francia, Balcani

Residenza boschi collinari e montani fino a 1.000 metri di quota, filari e alberi isolati campestri

Professione costruttrice di boschi stabili, anche mista a carpino nero, orniello, cerro e leccio

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Segni particolari adatta a suoli asciutti e aridi

in esposizioni soleggiate

FOTOGRAFIA



Firma del titolare *Quercus pubescens*

IMPRONTA



IL BOSCO





Quercus pubescens Willd. • Roverella

Nome dialettale: *ruvrena, ruvo, rove* (Val Tanaro), *casné* (Val Maira).

Caratteri distintivi

Albero di terza grandezza, talora di seconda (generalmente in Piemonte non oltre 15 m), deciduo. La chioma ha forma espansa e depressa, presto divaricata in grosse branche primarie, nodose e robuste. È specie longeva (parecchi secoli).

Corteccia: bruno scuro, finemente fessurata, anche in senso orizzontale, a formare piccole scaglie.

Foglie: semplici, alterne, coriacee, picciolate, talora con la base asimmetrica, con piccoli e numerosi lobi, spesso doppi o appuntiti, la pagina inferiore e il picciolo sono tomentosi; frequentemente permangono sulla pianta sino alla fine dell'inverno.

Fiori: specie monoica, con amenti maschili gialli e penduli; fiori femminili sessili o brevemente pedunculati, in gruppi di 2-4 o isolati, si sviluppano ad aprile, in concomitanza alla fogliazione.

Frutti: ghianda ovato-allungata, acuta all'apice, più piccola di quelle delle altre querce, protetta fino a metà da una cupola con squame lanceolate, appressate e pubescenti.



Radici: molto robuste, espanse, adatte anche all'insediamento sulle rupi.

Legno: differenziato, con albarno chiaro e durame bruno scuro, con raggi midollari evidenti, pesante; simile a quello della rovere ma a fibratura più o meno contorta e di dimensioni inferiori.

Ecologia

Specie submediterranea del bosco stabile, xerofila, eliofila, termofila, amante dei suoli asciutti ben drenati, prevalentemente contenenti calcare; in quelli acidi mista a rovere, ma solo a bassa quota. Vegeta infatti fra i 300 e i 1000 (1400) m.

Areale di distribuzione

In Piemonte è rara nelle valli ossolane, più o meno diffusa a seconda dei substrati dalla Val di Susa e Val Chisola alla Val Tanaro; è ben rappresentata nelle Langhe e sull'Appennino calcareo. In Italia è diffusa su tutto il piano pedemontano e collinare della

pianura padano-veneta e su tutta la collina e bassa montagna della Penisola; frequente anche in Sicilia e sui monti della Sardegna. In Europa è rara nella Penisola Iberica, diffusa in Provenza e nei Balcani, a oriente si spinge fino alla Turchia.

Ambienti forestali tipici

- Querceti di roverella.
- Querceti mesoxerofilo e misto di impluvio di roverella e farnia (colline).
- Arbusteto montano xerofilo (in successione).
- Querceti di rovere (a bassa quota).
- Cerrete mesofila e mesoxerofila.
- Castagneto neutrofilo (in successione).
- Pinete transitorie di pino silvestre (in successione).
- Pineta di pino marittimo (in successione).
- Pioppeto di greto a pioppo bianco e nero della Val di Susa (in successione).
- Faggete mesoxerofila e basifila pioniera (rara).

Popolamenti significativi

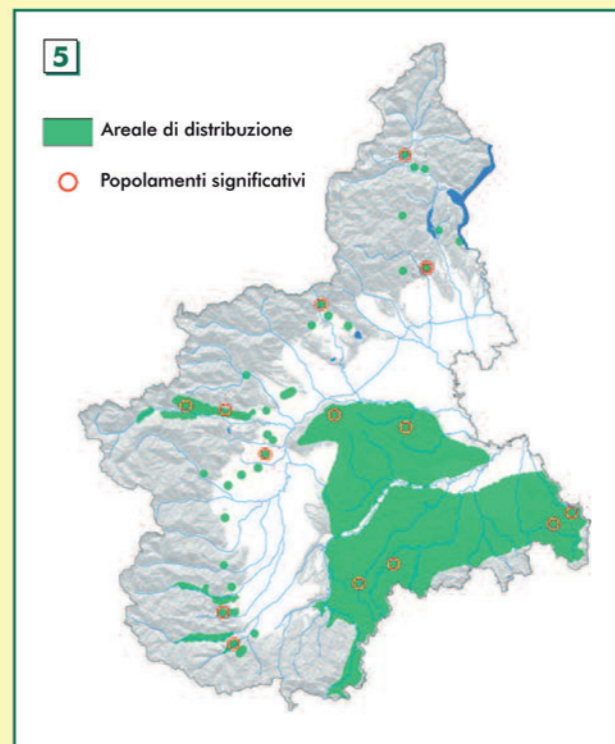
Monte Fenera (Val Sesia - VC), Domodossola (VB), Borgofranco d'Ivrea (TO), Orrido di Chianocco, Bussoleto (Val di Susa - TO), Monte San Giorgio (Piossasco - TO), Rivalba (Colline del Po - TO), Pradives (Valle Grana - CN), Valdieri (CN), Bossolasco e Cortemilia (Langhe - CN), Sacro Monte di Crea (Val Cerrina - AL), Valli Borbera e Curone (AL).

Impieghi

Utile per la costituzione e il rinfoltimento di boschi stabili a scopo naturalistico-ambientale e per gli interventi di recupero forestale delle aree denudate su suoli poveri. È pianta tartufigena sui suoli calcarei in parecchie valli cuneesi, nel Monferrato e nella bassa Val di Susa, in simbiosi con il tartufo nero (*Tuber melanosporum*) e altre specie di minor pregio.

A scopo ornamentale può essere impiegata come esemplare isolato o a gruppi; trova impiego in fasce frangivento nelle stazioni inadatte alle querce più esigenti (rovere o farnia).

Il legno, pur avendo le stesse caratteristiche di quello della rovere, non trova impiego in falegnameria a causa dello scarso sviluppo e del portamento della pianta. Quasi ovunque la roverella era governata a ceduo per usi energetici; oggi tali boschi sono abbandonati per la scarsa fertilità del substrato.



Curiosità

Un tempo il legno della roverella era impiegato per le traverse ferroviarie.

La sua ghianda è utilizzata tradizionalmente come cibo per i suini.

Attualmente, accompagnata da arbusti vari e dal pino silvestre, ricolonizza i coltivi montani e collinari abbandonati nelle esposizioni meridionali.

È una pianta che ospita molte specie di insetti, in particolare lepidotteri.

Fra gli esemplari più noti vi è la roverella di Monleale (AL), località «Ca' del Pep», con una circonferenza del fusto che supera i 5,5 m.

1. Portamento.
2. Corteccia.
3. Ramo con foglie e frutti.
4. Ramo con frutti.
5. Distribuzione in Piemonte.